Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 24 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 206/240

Certe cose si fanno
Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT

Un libro per orientarsi nel complesso mondo dell'omosessualità, che Gesco edizioni pubblica in occasione del Gay Pride di Napoli, a cura di Fabio Corbisiero con la prefazione di Alessandro Cecchi Paone

Presentazione

Giovedì 24 giugno 2010 ore 18.00
Napoli, Feltrinelli Librerie
Via San Tommaso d'Aquino, 70

NAPOLI – In occasione del Gay Pride Nazionale di Napoli, Gesco Edizioni presenta alla Feltrinelli Librerie di Via San Tommaso D'Aquino 70, a Napoli, il volume **Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT,** a cura del sociologo **Fabio Corbisiero** (pag. 176, euro 10) con l'introduzione di **Alessandro Cecchi Paone.** La copertina è firmata dal celebre fotografo **Mauro Balletti.**
Certe cose si fanno presenta l'omosessualità come un fenomeno multidimensionale, con una ricostruzione storica e sociologica del tema e un approfondimento inedito sulla comunità napoletana di gay e lesbiche. Si tratta dei risultati di una ricerca promossa dal Circolo Arcigay *Antinoo* di Napoli, finanziata dalla Regione Campania e condotta su un campione di 300 soggetti. L'indagine evidenzia le differenze nei comportamenti sessuali e affettivi di gay e lesbiche, anche in relazione al rischio di contrarre infezioni e malattie sessualmente trasmissibili; approfondisce il loro rapporto con le sostanze di consumo e offre un quadro su quelli che sono i luoghi e gli spazi urbani della "omoeroticità".
Il libro è introdotto da una serie di interviste a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo quali Enrica Amaturo, Vincenzo Capuano, Franco Grillini, Pietro Maturi, Platinette, Sara e Salvatore Simioli, chiamati a esprimere la propria opinione sulle diverse dimensioni dell'omosessualità moderna. Seguono i saggi di Corbisiero e dei sociologi Amalia Caputo, Flavia Menna, Elisabetta Perone e del responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli Carmine Urciuoli.
In appendice un vocabolario per orientarsi tra le sigle e le definizioni del mondo omosessuale e un breviario sulle più comuni infezioni e malattie sessualmente trasmissibili.

Alla presentazione intervengono: **Enrica Amaturo**, docente di Metodologia della ricerca alla Federico II di Napoli; **Sergio D'Angelo**, responsabile di Gesco Edizioni; **Paolo Patanè**, presidente dell'Arcigay Nazionale; **Paolo Valerio**, docente di Psicologia Clinica alla Federico II di Napoli; **Anna Maria Zaccaria**, docente di Sociologia del territorio.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037 interno 240
320 7880510
maianocerino@gescosociale.it

Multimedia

SABATO IL GAY PRIDE A NAPOLI

Libri 'Certe cose si fanno'. L'omosessualità in una prospettiva inedita

Il libro sarà presentato giovedì 24 alle 18.00 alla Feltrinelli di via San Tommaso d'Aquino

Giovedì 24 giugno la presentaizione del volume a Napoli. «In Italia – spiega il curatore del libro, Fabio Corbisiero – esiste ancora uno scarso interesse per la sociologia della omosessualità. In altri paesi – su tutti gli Stati Uniti – i gay and lesbian studies partecipano al dibattito interdisciplinare relativo al alcune dimensioni chiave delle scienze mediche e sociali come la post-modernità, l'identità di genere, la famiglia, l'immigrazione, la salute, la città, il turismo. Speriamo che questa pubblicazione riscuota l'interesse di studiosi e colleghi, auspicando un maggior investimento, scientifico ed economico, negli studi italiani di genere omosessuale».

«Certe cose si fanno» scriveva il filosofo francese Foucault (Storia della sessualità, 1975). "Certe cose si fanno" (sottotitolo: "Identità. Genere e Sessualità nella popolazione LGBT") è anche il nuovo libro pubblicato da Gesco Edizioni (pag. 176, euro 10) e curato dal sociologo Fabio Corbisiero, che raccoglie i dati della prima ricerca sulla comunità omosessuale di Napoli. L'indagine, promossa dal Circolo Arcigay Antinoo di Napoli, finanziata dalla Regione Campania e realizzata su un campione di 300 persone, mostra forti differenze nei comportamenti sessuali ed affettivi di gay e lesbiche, anche in relazione al rischio di contrarre malattie, e nel consumo di sostanze psicoattive.

Che importanza ha la sessualità nella vita di gay e lesbiche? Il 78,5% ha dichiarato che la sessualità, nella sua dimensione affettivo-sessuale, è "molto importante". Alla domanda "Hai una relazione (sessuale) stabile?" solo il 34% dei gay ha dichiarato di avere un rapporto con un compagno fisso, mentre per le lesbiche la percentuale raggiunge il 73%. Il 63,8% delle donne omosessuali ha avuto una sola partner nel corso dell'ultimo anno; di contro il dato relativo agli uomini è sensibilmente più basso (15,8%). Diverso è anche il modo di vivere gli spazi della sessualità LGBT (Lesbiche, gay, bisessuali, transessuali): benché discoteche e bar siano scelti sia da gay che da lesbiche per incontrare i loro partner sessuali, sono i maschi a frequentarli di più (42,6% di gay contro il 19,8% di lesbiche).

Dopo l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone, il libro si apre con una serie di interviste a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo come Enrica Amaturo, Franco Grillini, Pietro Maturi, Platinette, Sara. Seguono i saggi di Corbisiero, Amalia Caputo, Flavia Menna, Elisabetta Perone (ricercatori dell'università Federico II), e Carmine Urciuoli (responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli). In appendice anche un vocabolario per orientarsi tra sigle e definizioni del mondo omosessuale e un breviario sulle più comuni infezioni sessualmente trasmissibili. La copertina è del noto fotografo Mauro Balletti.

2010-06-23 14:56:34 (napoli@agenziami.it)

23/06/2010, ore **11:11**

"Certe cose si fanno": un nuovo libro per il Gay Pride di Napoli

di: Redazione

NAPOLI - **In occasione del Gay Pride Nazionale di Napoli, Gesco Edizioni presenta alla Feltrinelli Librerie di Via San Tommaso D'Aquino 70, a Napoli, il volume Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT, a cura del sociologo Fabio Corbisiero (pag. 176, euro 10) con l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone. La copertina è firmata dal celebre fotografo Mauro Balletti.** Certe cose si fanno presenta l'omosessualità come un fenomeno multidimensionale, con una ricostruzione storica e sociologica del tema e un approfondimento inedito sulla comunità napoletana di gay e lesbiche. Si tratta dei risultati di una ricerca promossa dal Circolo Arcigay Antinoo di Napoli, finanziata dalla Regione Campania e condotta su un campione di 300 soggetti. L'indagine evidenzia le differenze nei comportamenti sessuali e affettivi di gay e lesbiche, anche in relazione al rischio di contrarre infezioni e malattie sessualmente trasmissibili; approfondisce il loro rapporto con le sostanze di consumo e offre un quadro su quelli che sono i luoghi e gli spazi urbani della "omoeroticità". Il libro è introdotto da una serie di interviste a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo quali Enrica Amaturo, Vincenzo Capuano, Franco Grillini, Pietro Maturi, Platinette, Sara e Salvatore Simioli, chiamati a esprimere la propria opinione sulle diverse dimensioni dell'omosessualità moderna. Seguono i saggi di Corbisiero e dei sociologi Amalia Caputo, Flavia Menna, Elisabetta Perone e del responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli Carmine Urciuoli. In appendice un vocabolario per orientarsi tra le sigle e le definizioni del mondo omosessuale e un breviario sulle più comuni infezioni e malattie sessualmente trasmissibili. Alla presentazione intervengono: Enrica Amaturo, docente di Metodologia della ricerca alla Federico II di Napoli; Sergio D'Angelo, responsabile di Gesco Edizioni; Paolo Patanè, presidente dell'Arcigay Nazionale; Paolo Valerio, docente di Psicologia Clinica alla Federico II di Napoli; Anna Maria Zaccaria, docente di Sociologia del territorio.

SOCIETA'

CORBISIERO

Oggi presentazione del libro Certe cose si fanno, a cura di Fabio Corbisiero (Gesco Edizioni).
La Feltrinelli (via Roma)
Ore 18

Pride a Napoli La Feltrinelli

Che cosa sappiamo della sessualità di donne che amano donne e uomini che amano uomini? Il libro "Certe cose si fanno..." (Gesco edizioni), a cura di Fabio Corbisiero, analizza la questione dell'identità di genere. L'autore ne parla con Enrica Amaturo, Alessandro Cecchi Paone e Paolo Patanè, in occasione del Gay Pride che quest'anno si svolgerà a Napoli il 26 giugno. www.napolipride.com.

Piazza dei Martiri
Stasera, ore 18

SOCIETÀ

"Certe cose si fanno" alla Feltrinelli

Napoli, Feltrinelli Librerie, via San Tommaso d'Aquino 70, ore 18. In occasione del Gay Pride Nazionale di Napoli, Gesco Edizioni presenta alla Feltrinelli il volume Certe cose si fanno. Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT, a cura del sociologo Fabio Corbisiero con l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone. La copertina è firmata dal celebre fotografo Mauro Balletti. Il libro è introdotto da una serie di interviste a studiosi, politici e personaggi dello spettacolo quali Enrica Amaturo, Vincenzo Capuano, Franco Grillini, Pietro Maturi, Platinette, Sara e Salvatore Simioli, chiamati a esprimere la propria opinione.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

Orgoglio e ironia per la sfilata

Napoli Pride 2010 Ecco il manifesto

Arriva il Napoli Pride 2010, la città si copre di manifesti ironici. Affissi dagli stessi organizzatori. La sfilata è in programma sabato. Un libro illustra i numeri della Napoli gay.

A PAGINA 7 Manzo

Dal libro Il 60% degli omosessuali fa sesso non protetto, più del 40% lo fa in auto

I numeri della Napoli Gay Ancora esclusi da tutto

Alla vigilia del Pride si presenta il volume «Certe cose si fanno»

NAPOLI — Luoghi d'incontro, sesso non protetto, consumo di alcol e droghe. Questi sono solo alcuni dei temi toccati dalla ricerca socio-sanitaria, promossa dal circolo «Antinoo» Arcigay, sulla comunità omosessuale napoletana. I numeri sono inseriti nel volume «Certe cose si fanno» (Gesco edizioni) a cura del sociologo Fabio Corbisiero, che sarà presentato oggi pomeriggio alla libreria Feltrinelli di via Ponte di Tappia, a due giorni dal Napoli Gay Pride 2010.

L'indagine, condotta dai ricercatori della Federico II e finanziata dalla Regione Campania, si è basata su un campione di 300 omosessuali, tra gay e lesbiche. Se il 78,5 per cento degli intervistati ha dichiarato che la sessualità è molto importante sul piano affettivo, il 60,3 per cento ha praticato sesso non protetto. In tal senso rischiano maggiormente i gay per la loro maggiore instabilità nelle relazioni, a dispetto delle lesbiche che prediligono rapporti più solidi (63,8 per cento). E questa tendenza è confermata anche dal dato sui controlli medici nell'ultimo anno: 53,9 per cento per i maschi e solo il 16 per le donne. Ad essere rilevanti sono anche i dati sul consumo di alcol e droghe. In cima ai consumi, con il 72 per cento, c'è quello delle bevande alcoliche e a seguire ci sono marijuana (32,9) e cocaina (14,7). Mentre l'«erba» è legata principalmente ai più giovani, l'assunzione della "polvere bianca" aumenta tra quelli più adulti. L'indagine ha diretto lo sguardo anche sui luoghi pubblici d'incontro con il partner di turno. Nella maggior parte dei casi le preferenze sono rivolte su piazze, parchi, spiagge, aree di servizio e parcheggi. Ma sulla scelta dell'alcova erotica emerge una differenza tra maschi e lesbiche: i gay sono orientati per l'automobile, mentre le donne per la casa. «In Italia — spiega il curatore del libro, Fabio Corbisiero — esiste ancora uno scarso interesse per la sociologia della omosessualità. In altri paesi — su tutti gli Stati Uniti — i gay and lesbian studies partecipano al dibattito interdisciplinare relativo al alcune dimensioni chiave delle scienze mediche e sociali come la post-modernità, l'identità di genere, la famiglia, l'immigrazione, la salute, la città, il turismo».

All'interno del libro emergono anche l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone e la testimonianza della drag queen Platinette. «Questo studio arriva benvenuto a colmare grandi lacune conoscitive — afferma Cecchi Paone nell'introduzione — e sarà utilissimo per un nuovo lavoro formativo delle giovani generazioni, non solo sul piano dell'educazione sanitaria, ma anche sul piano della storia delle identità omosessuali e transgender, e dei movimenti di rivendicazione di diritti e libertà». Ed proprio è nel nome dei diritti che sabato è attesa la grande sfilata del Pride 2010. In città arriveranno centinaia di migliaia di persone e un lungo corteo di carri allegorici partirà da piazza Cavour alle 14, percorrendo tutto il centro cittadino. Come per il G7, sarà vietato il transito veicolare: Napoli, patria dei femminielli, è pronta per accogliere gay, lesbiche, trans e bisex da ogni parte d'Italia, ricacciando ogni deriva omofoba.

Giuseppe Manzo

Gesco

ALLA FELTRINELLI

I numeri della Napoli Gay Ancora esclusi da tutto

Nella città tappezzata di manifesti, la presentazione della ricerca socio-sanitaria «Certe cose si fanno»

NAPOLI— Luoghi d'incontro, sesso non protetto, consumo di alcol e droghe. Questi sono solo alcuni dei temi toccati dalla ricerca socio-sanitaria, promossa dal circolo «Antinoo» Arcigay, sulla comunità omosessuale napoletana. I numeri sono inseriti nel volume «Certe cose si fanno» (Gesco edizioni) a cura del sociologo Fabio Corbisiero, che sarà presentato oggi pomeriggio alla libreria Feltrinelli di via Ponte di Tappia, a due giorni dal Napoli Gay Pride 2010.

L'indagine, condotta dai ricercatori della Federico II e finanziata dalla Regione Campania, si è basata su un campione di 300 omosessuali, tra gay e lesbiche. Se il 78,5 per cento degli intervistati ha dichiarato che la sessualità è molto importante sul piano affettivo, il 60,3 per cento ha praticato sesso non protetto. In tal senso rischiano maggiormente i gay per la loro maggiore instabilità nelle relazioni, a dispetto delle lesbiche che prediligono rapporti più solidi (63,8 per cento). E questa tendenza è confermata anche dal dato sui controlli medici nell'ultimo anno: 53,9 per cento per i maschi e solo il 16 per le donne. Ad essere rilevanti sono anche i dati sul consumo di alcol e droghe. In cima ai consumi, con il 72 per cento, c'è quello delle bevande alcoliche e a seguire ci sono marijuana (32,9) e cocaina (14,7). Mentre l'«erba» è legata principalmente ai più giovani, l'assunzione della "polvere bianca" aumenta tra quelli più adulti. L'indagine ha diretto lo sguardo anche sui luoghi pubblici d'incontro con il partner di turno. Nella maggior parte dei casi le preferenze sono rivolte su piazze, parchi, spiagge, aree di servizio e parcheggi. Ma sulla scelta dell'alcova erotica emerge una differenza tra maschi e lesbiche: i gay sono orientati per l'automobile, mentre le donne per la casa. «In Italia— spiega il curatore del libro, Fabio Corbisiero — esiste ancora uno scarso interesse per la sociologia della omosessualità. In altri paesi — su tutti gli Stati Uniti — i gay and lesbian studies partecipano al dibattito interdisciplinare relativo al alcune dimensioni chiave delle scienze mediche e sociali come la post-modernità, l'identità di genere, la famiglia, l'immigrazione, la salute, la città, il turismo».

All'interno del libro emergono anche l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone e la testimonianza della drag queen Platinette. «Questo studio arriva benvenuto a colmare grandi lacune conoscitive — afferma Cecchi Paone nell'introduzione — e sarà utilissimo per un nuovo lavoro formativo delle giovani generazioni, non solo sul piano dell'educazione sanitaria, ma anche sul piano della storia delle identità omosessuali e transgender, e dei movimenti di rivendicazione di diritti e libertà». Ed proprio è nel nome dei diritti che sabato è attesa la grande sfilata del Pride 2010. In città arriveranno centinaia di migliaia di persone e un lungo corteo di carri allegorici partirà da piazza Cavour alle 14, percorrendo tutto il centro cittadino. Come per il G7, sarà vietato il transito veicolare: Napoli, patria dei femminielli, è pronta per accogliere gay, lesbiche, trans e bisex da ogni parte d'Italia, ricacciando ogni deriva omofoba.

Gesco

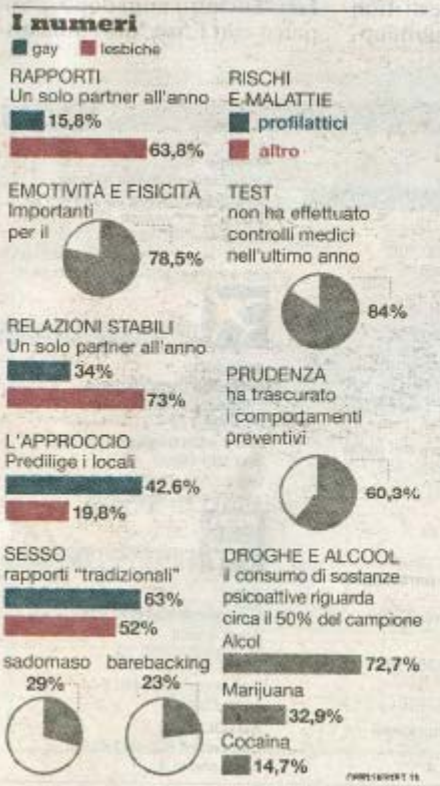
Giuseppe Manzo
24 giugno 2010

Prendono il via gli appuntamenti collaterali alla colorata kermesse che avrà luogo sabato. Attesa per il party notturno con Boy George a Bagnoli

IL LIBRO-INDAGINE
Il volume "Certe cose si fanno - Identità, Genere e Sessualità nella popolazione LGBT" sarà presentato alla Feltrinelli (alle 18, via San Tommaso d'Aquino 70; info 081 5513 403) Intervengono il sociologo Fabio Corbisiero, Sergio D'Angelo, responsabile Gesco Edizioni, Paolo Patanè, presidente Arcigay, l'assessore Enrica Amaturo, Paolo Valerio, docente di Psicologia clinica, Anna Maria Zaccaria, docente di Sociologia Nella foto, la bella copertina di Mauro Balletti

Gay Pride

Usi e abitudini della città omosessuale



ADELE BRUNETTI

PUNTANO a un'intimità che coinvolga affettivamente, si interrogano sulla solidità di coppia, cedono alle lusinghe dell'alcol per sciogliere le insicurezze, combattono i rischi, affidandosi a un atteggiamento consapevole, e abbandonano, nel tempo, le imprudenze giovanili. Vivere l'omosessualità a Napoli, il libro "Certe cose si fanno — Identità, genere e sessualità nella popolazione LGBT" a cura del sociologo Fabio Corbisiero (Gesco Edizioni, pagine 176, euro 10) suggerisce lo spaccato di una comunità dinamica, un racconto tra dimensione storica e sociale, e un'indagine promossa dal circolo Arcigay Antinoo che approfondisce, su un campione di 300 soggetti, diversità e corrispondenze tra gay e lesbiche sullo sfondo della realtà partenopea.

I luoghi privilegiati per stringere relazioni, come bar e discoteche attraggono il 42,6% dei gay e soltanto il 19,8% delle donne che hanno meno spazi esclusivi

I luoghi privilegiati per stringere conoscenze, come bar e discoteche, attraggono la frequentazione del 42,6% dei gay, e soltanto del 19,8% delle donne, dato influenzato dalla relativa presenza di angoli in città declinati esclusivamente al femminile. L'enfasi sull'importanza di un legame che contempli passionalità emotiva e fisicità è trasversale, interessa il 78,5% degli intervistati, ma si rilevano differenze sensibili sulla durata di una relazione. Il 73% delle lesbiche coltiva una rapporto con una compagna stabile, contro il 34% dei gay. Tra le file "rosa" il 63,8% ha avuto un solo partner nel corso dell'ultimo anno, caratteristica condivisa dal 15,8% dell'altra platea; e gli incontri "impersonali" nei cinema porno o nelle saune restano una prerogativa maschile.

Diffuse al 29% le pratiche sado-maso, il barebacking, sesso senza protezione, raggiunge il 23%, mentre i ménage "canonici" riguardano la maggioranza: il 52% delle lesbiche e il 63% dei gay, inclini a utilizzare i profilattici come unica risorsa per tutelare la salute. Gli uomini, forse vincolati da un'occasionalità spiccata, considerano i pericoli e si sottopongono di più ai controlli, il 53,9%, rispetto all'84% delle donne che, in dodici mesi, precisa di non aver effettuato test medici.

Il consumo di sostanze psicoattive è un "debole" che richiama circa la metà del campione: l'alcol (72,7%), preferenza dei gay, la marijuana (32,9%), la cocaina (14,7%). Con un'impennata al 72% delle lesbiche, portate a ricorrere alle droghe leggere. L'assunzione nei locali, insieme con gli amici, è un'attività che tocca il 60,8% dei ragazzi, mentre il 20% degli adulti sceglie di affrontare l'esperienza accanto al partner, prediligendo la discrezione delle mura domestiche.

Il volume accoglie interviste e digressioni, l'introduzione di Alessandro Cecchi Paone, la testimonianza di Platinette, i saggi dei sociologi Amalia Caputo e Elisabetta Perone, un vocabolario dei termini LGBT, una guida sulle infezioni sessualmente trasmesse e una parentesi elaborata dal responsabile del centro di documentazione dell'Arcigay di Napoli, Carmine Urciuoli, un viaggio "dal femmenella al pride": dalla Capri che attirava i facoltosi turisti gay agli spettacoli en travesti al Salone Margherita, all'atteso corteo "Alla luce del sole" di sabato.

Gli incontri "impersonali" nei cinema porno o nelle saune restano una prerogativa maschile Il 72% delle lesbiche fa uso di droghe leggere

PRESENTAZIONE SOCIOLOGIA DELL'OMOSESSUALITÀ NELLO STUDIO DI FABIO CORBISIERO

Identità e libertà in "Certe cose si fanno"

di Claudia Morini

"Nessuno trova pace sottraendosi a se stesso". Così urlava dolcemente alla vita Virginia Woolf, rivendicando tra le righe il suo diritto ad amare un'altra donna. Non è un caso che il libro "Certe cose si fanno" di Fabio Corbisiero (*nella foto a destra*) sia stato concluso il 17 maggio 2010, giorno del VI International Day Against Homophobia and Transophobia. Quella del movimento omofobo, gay e lesbo è una storia ricca di date importanti, passi se pur piccoli verso la strada della bontà, in questo mondo così cattivo. Era il 1869 quando fu coniato il termine "omosessuale", stigmatizzato fin da subito come qualcosa di deviante, patologico. Ecco perché gli omosessuali fanno dei termini "gay" e "lesbica" la loro bandiera, rivoluzionaria, contro chi ha osato definirli "malati". Ed era solo il 1974 quando la comunità scientifica dichiarò caduta la suddetta definizione, liberando gli interessati da quel macigno sul cuore. E giungiamo così alla data più importante a livello globale. Era il 28 giugno 1969, anno magico di lotte e conquiste, quando vide la luce il "Modern Gay Liberation Movement", a seguito di un violento raid della polizia a New York. Ed eccoci nella Napoli più solare e tollerante, trentuno anni dopo. In occasione del gay pride di sabato, Fabio Corbisiero presenterà il suo libro oggi alle 18, presso la libreria Feltrinelli in via San Tommaso d'Aquino.

Quello del sociologo Corbisiero è sicuramente un importante e vario lavoro, che racchiude ricerche scientifiche finanziate dalla regione Campania, interventi di illustri personalità italiane, fra cui l'introduzione curata da Alessandro Cecchi Paone, e tasta temi socialmente delicati, quali il crescente uso di stupefacenti su larga scala. Alla presentazione del volume interverranno Enrica Amaturo e Paolo Valerio, docenti della Federico II, Sergio D'Angelo, responsabile di Gesco, casa editrice del libro, Paolo Patanè, presidente dell'Arcigay nazionale, Anna Maria Zaccaria, docente di sociologia del territorio. Ma, tornando alla nostra storia ricca di conquiste entrate nella memoria, non si può non dare un occhio all'evoluzione delle libertà sessuali nel mondo partenopeo. Corbisiero si inoltra pertanto nella storia della città e ne tesse i fili, partendo dalla storia del tipo sociologico "'O Femmenella", fino ad arrivare alla più tarda dicitura di "ricchione". Nel 1984 viene creato il Circolo della Cultura Omosessuale" ma è solo il 2 luglio del 1994 che la città si inserisce appieno nel fermento di rivendicazione, ospitando per la prima volta il "Gay & Lesbian Pride". Libro ricco di dettagli meticolosamente raccolti per un aiuto alla tolleranza, ad un vivere civile che non tacci chi ha "identità flessibili", per usare le parole dell'autore, ovvero che non si inquadrano nei rigidi e obsoleti modelli della società, come "diverso" o, addirittura "malato".

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

L'evento

Gay Pride record la marcia dei trentamila

La kermesse torna a Napoli dopo 14 anni boom di prenotazioni negli hotel e B&b

Tullio De Simone

Da «Jesce sole», unico evento precedente, «Alla luce del sole»: gli slogan d'auspicio sono «ravvicinati» e il senso concreto resta lo stesso: dopo 14 anni ritorna a Napoli il Gay Pride nazionale. Tutto è pronto per la kermesse pacifica di sabato prossimo, quando la città sarà invasa dal massiccio movimento omo-lesbo-trans deciso a rivendicare i suoi diritti, in maniera trasparente e senza pregiudizi, e per respingere l'onda attuale di omofobia. Nell'occasione sarà presentata infatti, anche una piattaforma rivendicativa, sul tema, delle persone gay, lesbiche, bisessuali, transgender, queer e intersessuate.

L'arrivo da tutta Italia degli esponenti dei vari enti, associazioni, sindacati, sigle, collettivi e cooperative di categoria, si completerà in questi giorni di vigilia, e sono già numerose le prenotazioni effettuate negli hotel e nei Bed&Breakfast, con alcune iniziative simpatiche collaterali, come l'«itinerario dei tetti e terrazzi di Napoli» proposto e promosso dall'Adan (l'associazione degli alberghi cittadini) per gli ospiti del Pride che alloggeranno nelle strutture della catena.

Erano stati previsti dei treni speciali da diverse città, ma con lo sciopero dei trasporti annunciato per domani, in molti non rischieranno e si metteranno in viaggio verso Napoli a bordo di auto private, nonchè dei numerosi pullman allestiti per l'occasione. Cifre ufficiali non esistono, la kermesse nazionale dovrebbe convogliare nel capoluogo partenopeo circa trentamila persone, anche se per il direttore artistico del Gay Pride, Andrea Canavesio, «l'attesa è tanta che a questa tappa potrebbero parteciparvi anche in duecentomila». Il raduno è previsto alle ore 14 con concentramento in piazza Cavour, poi il corteo sfilerà in via Foria, via Cirillo, via Carbonara, via Poerio, quindi si immetterà su Corso Umberto attraversando tutto il Rettifilo sino a piazza Borsa, proseguendo poi in via Medina, piazza Municipio sino all'arrivo in piazza del Plebiscito. Lungo anche l'elenco dei carri presenti alla sfilata e, tra questi, il Trenino Famiglie Arcobaleno, Comitato Napoli Pride, i Ken, Trans*Nival, Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli e Arcilesbica Nazionale.

In serata infine, il party ufficiale della manifestazione, all'Arenile di Bagnoli, con la popstar Boy George in consolle. Negli intenti degli organizzatori del Pride l'appuntamento napoletano, che gode del patrocinio del Comune di Napoli e della Regione Campania, celebrerà «una pagina memorabile e indimenticabile, per intensità e senso politico». Non a caso il Comitato Napoli Pride (Arcigay, I-Ken Onlus, Arcilesbica, Associazione Transessuali e Famiglie Arcobaleno, con i rispettivi portavoce Maria Luisa Mazzarella, Carlo Cremona, Giordana Curati, Loredana Rossi e Giuseppina La delfa) ha espresso soddisfazione per il documento sui diritti sociali e civili del movimento, che sarà presentato domani a Palazzo San Giacomo alla presenza del sindaco Iervolino.

In piazza invece, sul palco del Plebiscito, all'arrivo del corteo Pride, le istanze e l'orgoglio del popolo gay-trans-lesbo proveranno a tradursi in note, poesia, gesti e musica attraverso le esibizioni di alcuni grandi artisti che si alterneranno a vari interventi politici per sottolinearne il valore ed il significato.

LA SFILATA

Scatta la "zona rossa" per il Gay Pride a Napoli

Sabato in città scatterà una sorta di "zona rossa" per la prevista invasione di oltre 300mila persone per il Gay Pride nazionale. Una vasta area del centro - circa 10 kmq - sarà chiusa al traffico dalle 13 alle 19,30. Ma a piazza Cavour il blocco comincerà alle 7.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

IL CASO

Orgoglio gay in salsa partenopea E quella parola non offende più

di ANTONIO FIORE

Orgoglio omosessuale in salsa partenopea: per pubblicizzare il Gay Pride 2010 in programma sabato prossimo a Napoli, gli organizzatori hanno scelto di puntare su uno slogan a effetto, che contiene una parola che farà indignare i benpensanti.

Li farà indignare (per un po', dopo arriva l'assuefazione) almeno quanto il liberatorio «Cazzo!» esclamato da Cesare Zavattini ai pudibondi microfoni Rai degli anni Settanta. La parola, chiariamolo subito, è «ricchione», e compare sui manifesti ben visibili nei punti strategici della città. L'immagine è quella di un ragazzo dal volto sorridente e le mani giunte come a segnalare con spirito di allegra sopportazione l'ovvietà della domanda che gli viene rivolta nella sottostante scritta: «Perchè vai al Napoli Pride 2010?» Risposta: «Pecchè so ricchione. embé?». Chiaro. Limpido. Trasparente. Come chiedere a un tifoso «Perché vai allo stadio?» Pecché so' tifoso, no?

Il mezzo è il messaggio, ce lo ha insegnato McLhuan. Però qualche dubbio il pur meritorio messaggio arcigayo lo veicola: e se i puristi della lingua napoletana inorridiranno davanti a quel «so», prima persona del verbo essere senza il segno di elisione; e se gli accademici della Crusca bocceranno quel perchè con l'accento sbagliato (per non parlare del luogo dell'appuntamento: «inizio corteo Piazza Cavur», va bene la napoletanizzazione di Camillo Benso ma allora facciamola per bene, e accentiamolo, quel Càvur), in effetti è proprio sul termine «ricchione» così convintamente scandito in piazza che bisogna interrogarsi. Trattasi certo, nelle intenzioni degli organizzatori e nell'interpetazione dei creativi, di sdoganamento. Meno perbenino di gay, più confidenziale di pederasta, meno felpato di omosessuale, più rispettoso di finocchio, meno sfottitorio di checca, l'epiteto ricchione era sempre e comunque restato nell'ambito dei termini dispregiativi nei confronti dell'omosessualità, quel tipo di insulto che ha il suo equivalente al Centro in frocio e al Nord in culattone. E allora, bisogna spingersi oltre il significato più o meno letterale della parola (su «ricchione» si potrebbe scrivere un intero volume di etimologia fantastica), e capire che le parole sono pietre, ma molto dipende da chi le scaglia. Insomma, se un branco di naziskin danno del frocio o del ricchione a un ragazzo per strada, magari brandendo delle mazze da baseball o dei cocci di bottiglia, ci sarà di che preoccuparsi e correre a chiamare la polizia. Se le parole frocio o ricchione vengono invece usate dai membri della comunità omosessuale come segno identitario al proprio interno, o, vedi il caso in questione, come messaggio verso l'esterno, indirizzato a quelli che si considerano «normali», la parola perde via via la sua carica oltraggiosa, per farsi candida ammissione di una specificità che non è pericolosa diversità, ma semplicemente uno dei tanti modi che l'uomo e la donna hanno di esprimere la propria affettività, la propria sessualità, il proprio modo di essere nella società e nel mondo. Embè.

Ciò detto, non so quanto lo sbandierato orgoglio gay, lesbico o trans possa esaltarsi attraverso tale sdoganamento. Con tutti gli eccessi e gli infantilismi e le carnevalate che turbano puntualmente l'opinione pubblica più conservatrice, il movimento omosessuale ha posto negli anni tematiche di grande respiro per tutta la società civile, e se in molti paesi d'Europa (tra questi, purtroppo, non primeggia l'Italia) la legislazione in materia di diritti della persona ha fatto in pochi anni giganteschi passi in avanti, lo si deve anche a una esaltazione della propria specificità, non riconciliata e dunque in costruttiva, anche se dura polemica con una diffusa mentalità sessista. Per la quale l'omosessuale non solo è un diverso, bensì uno scherzo della natura, un essere comunque inferiore, assieme alla donna il primo sul quale si scaricano rabbie e frustrazioni di un corpo sociale malato. Ora che il «ricchione» esce dal vocabolario delle offese più sanguinose per farsi termine quasi scherzoso, che offre e promette simpatia e in cambio chiede solo di essere lasciato in pace (messaggio ribadito pure dalla bandiera arcobaleno che fa da sfondo alla scritta sul manifesto) c'è il rischio che dall'orgoglio propositivo (gay) si torni al pregiudizio tollerante (antigay), quello che dice: è che ci volete fare, non siamo noi che siamo omofobi, sono loro che sono ricchioni. E pure un po' napoletani.

LA MANIFESTAZIONE

Una maxi-isola pedonale per il gay pride

di Antonella Scutiero

Napoli blindata per il gay pride. Per il grande appuntamento nazionale di sabato il Comune ha messo a punto un piano traffico che in sostanza vieta la circolazione in gran parte del centro cittadino dalle 13 alle 19,30, fino a cessate esigenze. Da parte dell'amministrazione c'è massima allerta, ma sarà ben difficile evitare il caos. C'è grande attenzione per la manifestazione che sarà presentata domani in sala giunta e che vedrà sabato sfilare il corteo dell'orgoglio omosessuale, con tanto di parata di carri, per le strade della città, e che coinvolge numerosi artisti, già noti ed emergenti. C'è anche un neomelodico, Tony Colombo, primo della sua categoria ad aderire apertamente all'iniziativa perché, ha dichiarato, «Ho preso coscienza della grande responsabilità che artisti come me hanno nei confronti del proprio pubblico e non solo». Tra i nomi che si esibiranno Viola Valentino, Raiz, Nino D'Angelo, Angela Luce, Luisa Corna, Gennaro Cosmo Parlato, Tony Colombo, Coccinelle, Rocky Horror Picture Show, Francesco De Carlo, Mariarca, Jovine, Petra Magoni e Ferruccio Spinetti e Gianni Simioli. Un'ottima occasione per chi è interessato, un problema per gli altri. Domani è vietata la circolazione nella zona centrale della città, e precisamente nell'area delimitata da piazza Vittoria, Riviera di Chiaia, via Carducci, vico Vasto, rampe Brancaccio, corso Vittorio Emanuele, via Salvator Rosa, via Santa teresa degli scalzi, corso Amedeo di Savoia, via Capodimonte, via Ponti rossi, piazza Carlo III, via S. Alfonso Maria de Liguori, corso Novara, piazza Garibaldi, corso Lucci, via Marina, via Cristoforo Colombo, via Acton, via Nazario Sauro e via Partenope. Possono comunque circolare autobus e taxi, diversamente abili, forze dell'ordine, protezione civile, medici in visita domiciliare per chiamata d'urgenza e professionisti dell'informazione, mezzi che trasportano generi alimentari deperibili e medicinali, veicoli diretti al porto per imbarchi. Non finisce qui. Per consentire l'allestimento dei carri allegorici non si potrà circolare dalle 7 del mattino alle 19,30 in piazza Cavour e via Foria nelle carreggiate da via Duomo a piazza museo Nazionale, con divieto di sosta. Vietato parcheggiare anche in via Foria e piazza Cavour da mezzanotte del 25 alle 19.30 del 26. Per la parata stop al traffico dalle 13,30 alle 19,30 lungo il percorso: via Foria, via Cirillo, via Carbonara, piazza De Nicola, via Poerio, piazza Garibaldi, corso Umberto I, piazza Nicola Amore, piazza Bovio, via Guglielmo Sanfelice, via Medina, piazza Municipio, via Vittorio Emanuele III, via San Carlo, piazza Trieste e Trento. Infine per consentire la conclusione della manifestazione a piazza del Plebiscito dalle 19,30 alle 24 è vietato circolare nelle carreggiate della piazza, a piazza Trieste e Trento e Monte di Dio. In vista della grande affluenza alla manifestazione è stato potenziato il servizio taxi: dovrebbero esserci, fino alle due di notte, almeno 500 vetture, Rafforzate dall'Anm anche le tratte da piazzale Tecchio, dalla zona ospedaliera e dal parcheggio Brin e piazza Garibaldi al Municipio.

IL DISPOSITIVO PER LA MEGAMANIFESTAZIONE

MAXI-ISOLA PEDONALE DALLE 13 ALL NELL'AREA DELIMITATA DA QUESTE S

piazza Vittoria
Riviera di Chiaia
via Carducci
vico Vasto
rampe Brancaccio
corso Vittorio Emanuele
via Salvator Rosa
via Santa Teresa degli Scalzi
corso Amedeo di Savoia
via Capodimonte
via Ponti rossi
piazza Carlo III
via S. Alfonso Maria de Liguori
corso Novara
piazza Garibaldi
corso Lucci
via Marina
via Colombo
via Acton
via Nazario Sauro
via Partenope

AFFORZATI I SERVIZI PUBBLICI

500 taxi in circolazione fino alle 2 di notte
Più bus dell'Anm sulle tratte:

- piazzale Tecchio-piazza Municipio, con 7 bus dedicati dalle 15 all'una;
- zona Ospedaliera- piazza Municipio, con 5 bus a rinforzo della linea R4 dalle 19 all'una
- parcheggio Brin-piazza Garibaldi-piazza Municipio con 10 bus a rinforzo delle linee C82 dalle 19 all'una

ERCORSO DEI CARRI ALLEGORICI

via Foria
via Cirillo
via Carbonara
piazza De Nicola
via Poerio
piazza Garibaldi
corso Umberto I
piazza Nicola Amore
piazza Bovio
via Guglielmo Sanfelice
via Medina
piazza Municipio
via Vittorio Emanuele III
via San Carlo
piazza Trieste e Trento

ZZA DEL PLEBISCITO DALLE 19,30 ALLE 24

Viola Valentino
Raiz
Nino D'Angelo
Angela Luce
Luisa Corna
Gennaro Cosmo Parlato
Tony Colombo
Coccinelle
Rocky Horror Picture Show
Francesco De Carlo
Mariarca
Jovine
Petra Magoni
Ferruccio Spinetti
Gianni Simioli

Sfratto al Gridas: la solidarietà di Gesco D'Angelo: «Si attivino subito percorsi istituzionali per salvare l'associazione»

Napoli - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime la sua solidarietà al Gridas che ha ricevuto un'ingiunzione di sfratto dalla sua sede storica di Scampia.
«La storia del Gridas – afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - è la storia della nostra città, delle nostre periferie e dei nostri giovani. Crediamo che lo IACP debba sospendere subito la decisione di sfrattarli e che il Comune di Napoli debba attivare un percorso istituzionale per una rapida soluzione».
Fondata dall'artista Felice Pignataro, scomparso nel 2004, insieme alla moglie Mirella e ad altri amici, l'associazione culturale Gridas opera ininterrottamente da quasi 30 anni a Napoli, promuovendo la cultura e l'arte come forme di contrasto alla devianza e al disagio, soprattutto dei giovani. L'associazione ha firmato oltre 250 murales realizzati in ogni parte d'Italia e, tra le altre attività, organizza un cineforum gratuito settimanale e un carnevale di quartiere, giunto quest'anno alla 28ª edizione, rappresentando un punto di riferimento per numerose realtà che operano a Scampia e a Napoli per il rispetto dei diritti delle persone più disagiate.
«A Napoli – conclude Sergio D'Angelo – stiamo assistendo alla chiusura delle case famiglia e al fallimento di progetti sociali importanti per i giovani e per i ragazzi a rischio. La scomparsa di un'esperienza come quella del Gridas avrà ripercussioni gravi e sarà una perdita per tutta la città».

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
081 7872037 interno 206
ufficio.stampa@gescosociale.it

PERIFERIE 11.36 24/06/2010

Ingiunzione di sgombero per i volontari del Gridas

L'associazione opera nelle periferie della città dal 1981. Entro 15 giorni dovranno liberare la sede. Oggi assemblea pubblica

NAPOLI - Un'ingiunzione di sgombero per i volontari del Gridas - Gruppo risveglio dal sonno, un'associazione culturale che opera nelle periferie della città. Senza scopi di lucro, è stata fondata nel 1981 da Felice Pignataro, Mirella La Magna, Franco Vicario e altre persone riunite dall'intento comune di mettere le proprie capacità artistiche e culturali al servizio del prossimo per un risveglio delle coscienze assopite e per stimolare una partecipazione attiva alla società. L'avviso è arrivato l'altro ieri a sorpresa agli operatori del Gridas, che in quindici giorni, con minaccia di sgombero coatto, dovranno liberare la sede situata all'interno del centro sociale del Rione Monte Rosa, all'Ina Casa di Secondigliano. I locali sono di proprietà dell'Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari) che, peraltro, non si è mai curato della manutenzione, né delle condizioni degli stessi, fanno sapere gli operatori dell'associazione. In seguito ad accertamenti dei Vigili Urbani, che hanno portato a dei sopralluoghi nell'intero stabile e alla individuazione di tutti gli occupanti, nel 2005 sono partite a cura della Procura della Repubblica di Napoli delle indagini preliminari, conclusesi con il rinvio a giudizio del Gridas e di alcuni altri occupanti per il reato di "invasione di edificio pubblico". L'associazione ha rifiutato la strada del patteggiamento perché andare avanti nel processo (che si terrà a fine dicembre) significa poter raccontare la propria storia e vedere riconosciuta una volta per tutte la propria posizione nell'edificio.

"Parallelamente a questo procedimento – aggiungono gli operatori - abbiamo avuto una visita degli architetti mandati dall'Iacp nella struttura cui è seguita una richiesta di lettera scritta per chiedere (per l'ennesima volta) di regolarizzare la posizione del Gridas. Abbiamo puntualmente adempiuto a questa richiesta non ricevendo alcuna risposta dall'Iacp. Su nostra sollecitazione, si è tenuto un incontro informale tra comune di Napoli, Gridas e Iacp per cercare di trovare una soluzione possibile a questo paradosso". Il Gridas opera ininterrottamente da quasi 30 anni a Napoli caratterizzandosi soprattutto per gli oltre 250 murales realizzati in ogni parte d'Italia, ma anche per il Carnevale di quartiere promosso a Scampia e giunto quest'anno alla 28ª edizione, per il supporto creativo e culturale dato a tutte le realtà in lotta per il rispetto dei diritti dei più deboli. Dal marzo 2004, con la morte di Felice Pignataro, non ha cessato la sua attività, continuando a promuovere il cineforum gratuito settimanale, il carnevale di quartiere e continuando a rappresentare un punto di riferimento per numerose realtà che operano a Scampia e in altre parti di Napoli, così come in altre periferie d'Italia.

"Da sempre le attività dell'associazione sono state autofinanziate e abbiamo sempre rifiutato sponsorizzazioni e patrocinii di ogni tipo per mantenere la nostra coerenza e libertà di azione. La stessa presenza del Gridas ha, di fatto, sottratto le stanze occupate all'espandersi della camorra che, come si sa, nel nostro territorio è solita appropriarsi dei luoghi abbandonati", aggiungono i volontari. Solidarietà è stata espressa dal gruppo di imprese sociali Gesco: "La storia del Gridas – afferma il presidente Sergio D'Angelo - è la storia della nostra città, delle nostre periferie e dei nostri giovani. Crediamo che lo Iacp debba sospendere subito la decisione di sfrattarli e che il comune di Napoli debba attivare un percorso istituzionale per una rapida soluzione. A Napoli – conclude D'Angelo – stiamo assistendo alla chiusura delle case famiglia e al fallimento di progetti sociali importanti per i giovani e per i ragazzi a rischio. La scomparsa di un'esperienza come quella del Gridas avrà ripercussioni gravi e sarà una perdita per tutta la città". Oggi alle 18, 30 si terrà un'assemblea pubblica presso la sede del Gridas. (Elena Scarici)

SCAMPIA CONTRO L'IACP **PRONTI ALLA MOBILITAZIONE**

Sfratto coatto per Gridas Si ribellano le associazioni

Il Gridas, era il cuore di Felice Pignataro; nato in un centro sociale vandalizzato con l'intento, nel 1981, di dare una spinta ad un quartiere le cui coscienze sociali erano sopite, ora il centro sociale, la cui sede è in via Monte Rosa, ed è di proprietà dell'Iacp, deve traslocare. Ai ragazzi sono stati accordati 15 giorni durante i quali dovranno lasciare liberi i locali e puliti dai murales di Pignataro. Un affronto a quanto di buono era stato fatto in quella zona in tutti questi anni. E su questa scia si sono mossi politici, amministratori e società civile: via le mani dal Gridas. D'altronde, hanno fatto notare dal quartiere, quella stessa struttura che ora lo Iacp vuole, sarebbe caduta a pezzi senza l'intervento - l'ultimo qualche settimana fa ha riguardato il tetto - dei ragazzi del centro. E in effetti dal 2004, da quando è morto Pignataro, i ragazzi si sono adoperati con tutti i mezzi a loro disposizione per tenere in buono stato la struttura sia logisticamente che in termini di adesioni e attività. «Riteniamo infatti incomprensibile lo sfratto di una realtà che compie un lavoro difficile e straordinario da quasi 30 anni e che porta avanti le sue attività in maniera del tutto volontaria in un'area complessa come il rione Monte Rosa» hanno detto i consiglieri comunali del Pd, Francesco Nicodemo e di Sel, Francesco Minisci. Il Gridas - concludono - è un pezzo di storia della città e delle sue periferie e la storia non si sgombera». Anche per l'ex assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele, questo sfratto è un momento buio, e si rivolge al Comune: «Si adoperi per trovare una soluzione adeguata a scongiurare lo sgombero di un centro sociale che è un importante presidio di legalità sul territorio. Mi rivolgo, inoltre, alla società civile, affinchè dimostri attenzione ai territori più deboli, dove l'unica speranza per non incorrere nelle trame della malavita sono proprio fucine di legalità come il Gridas». Intanto nel quartiere il passaparola ha prodotto i suoi primi risultati. I residenti si sono mobilitati ed hanno organizzato una riunione proprio davanti al centro, domani, a partire dalle 18,30. Poi il web sta dando il suo contributo con un nuovo gruppo sull'oramai canonica piazza virtuale di facebook, mentre scendono in strada il Gesco, Cittadinanzattiva e tutte quelle associazioni che si sentono tirate in causa in quanto le uniche depitate a capire come sia difficile lavorare in situazioni disagiate, osteggiate dalle stesse amministrazioni sorde ad ogni richiesta di collaborazione e cooperazione. Anche per il Gridas sono stati vani tutti i tentativi di richiesta per regolarizzare la propria posizione. Ed oggi, il risultato è che lo sfratto coatto è alle porte.

L'appello

Mobilitazione sul web per il Gridas di Scampia firma anche Abel Ferrara

«IL Gridas non si tocca. È un baluardo della cultura a Scampia». Il regista Abel Ferrara difende l'associazione culturale fondata da Felice Pignataro, che rischia lo sfratto dalla storica sede di via Monterosa. L'Istituto autonomo case popolari ha inoltrato lunedì scorso una richiesta di sgombero dei locali. La palazzina, destinata a uso pubblico, non è mai stata acquisita dal Comune. In pochi giorni hanno quindi fatto quadrato attorno al Gridas cento tra associazioni, intellettuali, artisti e cittadini, firmando l'appello lanciato via web (www.felicepignataro.org/il-gridas-non-si-tocca/).

Tra i sostenitori, anche il critico cinematografico Enrico Ghezzi, l'intellettuale Goffredo Fofi, i musicisti Enzo Gragnaniello, Enzo Avitabile e Tony Cercola. Sono scesi in campo anche consiglieri comunali e assessori regionali, il Wwf, Legambiente, Officina 99 e associazioni "figlie" del Gridas, come "Chi rom e chi no" e "Vodisca". «Grazie al Gridas mi sono riabilitato da droga e carcere. È assurdo pensare di sfrattarlo» spiega il produttore cinematografico Gaetano Di Vaio. «Il Gridas è un pezzo di storia che non si liquida così facilmente - dice Mirella La Magna, vedova di Pignataro - non vogliamo lo scontro, solo regolarizzare la nostra posizione».

Con lo sfratto, rischiano di essere cancellati anche i murales dipinti nei locali occupati nel 1981 dall'associazione, dove stasera alle 18 si terrà un'assemblea pubblica. Ma già ieri sono arrivate le prime risposte delle Istituzioni. Il presidente Acampora dell'Iacp è «disponibile a trovare una soluzione», anche se costretto a mettere a reddito il patrimonio immobiliare non residenziale. «Cercheremo di capire perché il centro non è stato acquisito ancora al patrimonio comunale - spiega invece l'assessore D'Aponte - l'Iacp nell'ultimo anno e mezzo non ci ha mai sottoposto la questione».

a.l.d.r.

L'appello

Il centro sociale di proprietà dello Iacp rischia lo sgombero: "Non si cancellano 28 anni di lavoro artistico"

"Non sfrattate il Gridas di Scampia"

DARIO STEFANO DELL'AQUILA

HO CONOSCIUTO Felice Pignataro prima di conoscerlo. Un suo murales, che raffigurava caravelle e portaerei, rendeva il muro perimetrale di un quadrivio di periferia un orizzonte di senso, in un luogo in cui appariva impensabile scorgere una qualsivoglia forma di bellezza. Per anni quelle immagini hanno accompagnato la mia infanzia e ancora oggi, da adulto, le ricordo con nettezza. Evocavano suggestioni ogni volta diverse e profonde.

Solo più tardi avrei compreso il senso e soprattutto il lavoro sociale, politico e artistico che le aveva reso possibili. E avrei compreso anche che quella scritta Gridas, che leggevo sotto quei murales, stava per Gruppo risveglio dal sonno, l'associazione fondata nel 1981 da Felice Pignataro (scomparso nel 2004), Mirella La Magna, Franco Vicario e altre artisti «per un risveglio delle coscienze assopite e per stimolare una partecipazione attiva alla società». Il Gridas si sarebbe da allora insediato nei locali abbandonati del centro sociale del Rione Monte Rosa, all'Ina Casa di Secondigliano, poi divenuto Scampia. Mi si perdoni questa premessa dai toni personali, ma vorrei fosse esplicito il senso di rabbia che ho provato quando ho appreso che dopo 28 anni di lavoro sociale e artistico, dopo gli oltre 250 murales realizzati in tutta la città, è stata predisposta un'ordinanza di sgombero da parte dell'Iacp per gli "occupanti" dei locali di quello che era il centro sociale del Rione Monte Rosa. Un esercizio di legalità (pratica occasionale che raramente colpisce i redditi oltre una certa soglia) verso occupanti anomali che su quel bene, dopo tanti anni, dovrebbero avere ormai una sorta di usucapione morale. Perché nel silenzio delle istituzioni, hanno trasformato locali abbandonati in un centro di creazione artistica e in un luogo di aggregazione culturale e sociale. Perché chi lo occupava non si è nascosto, ha cercato un giusto riconoscimento della propria esistenza, senza compromessi e mediazioni al ribasso. Perché, in una città dove la bontà privata si esercita spesso con risorse pubbliche, hanno promosso cineforum, sfilate allegoriche, incontri completamente autofinanziati. Perché gli occupanti, denunciati nel 2005 per "invasione di edificio pubblico" hanno rifiutato il patteggiamento per "rendere pubbliche" le loro ragioni. Ora sicuramente ci sarà una razionalità amministrativa dietro la richiesta di sgombero, atti formalmente perfetti e ineccepibili. Non ne voglio discutere. Ma mi chiedo se il compito della politica non sia quello di tutelare e valorizzare realtà come quelle del Gridas? Mi chiedo se il silenzio e l'inerzia, il non scegliere, non siano, in qualche modo, una scelta precisa che si nasconde dietro le argomentazioni tecniche? Eppure sono certo che nemmeno al presidente dell'Iacp, appena candidato alla carica di segretario provinciale del Pd, sfugge che, nella dialettica tra azione amministrativa e indirizzo politico, è sempre possibile trovare soluzioni che guardino alla sostanza delle cose e non solo alla forma. Non dovrebbe esserci bisogno di appelli, di mobilitazioni, di lotte per impedire che il Gridas chiuda. Il suo esistere dovrebbe essere un preciso impegno istituzionale dell'amministrazione comunale perché il lavoro di comunità è un patrimonio pubblico. Bisogna sospendere la procedura di sgombero e consentire al Gridas di proseguire le proprie attività. Non c'è da aspettare, è necessario solo scegliere se per questa città è ancora possibile un futuro a colori o se dobbiamo rassegnarci a questo presente in bianco e nero. E, quali che siano le intenzioni dell'amministrazione comunale, credo che molti di quelli che di quei murales conservano vivo il ricordo la propria scelta l'hanno già fatta.

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

gesco

Il caso

Scampia si mobilita: appello per il Gridas

Fabrizio Valletti

Se si bada all'apparenza, è come un rudere, che nel quartiere delle Vele, non desta particolare meraviglia. Ciò che invece anima la struttura di via Monte Rosa a Scampia, vecchio centro sociale nell'Ina Casa, è da sempre un richiamo a "svegliarsi dal sonno". È il nome che Felice Pignataro dal 1981 ha dato all'associazione Gridas, nata per una animazione culturale e sociale di una popolazione che, aggregata senza radici comuni, rivelava una assenza di partecipazione e di stimoli civili.

Il locale era abbandonato, sebbene proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, senza alcuna manutenzione e in degrado sempre maggiore anche dopo un incendio del 1988. È stata l'associazione a curarne gli interni con sforzo di amici volontari e con l'impegno di restauro e manutenzione perché potesse proseguire l'offerta di una opportunità di incontro e di crescita civile e culturale. Senza un intervento ed una cura costante l'ambiente avrebbe accresciuto quel patrimonio abusivo della camorra che è diffuso in tutto il quartiere.

Da anni l'associazione ha chiesto di regolarizzare la sua posizione, senza aver avuto mai una risposta, anche basandosi sulla reale esperienza di un uso dell'ambiente che ha significato un costante e significativo servizio di aggregazione e di promozione culturale, proprio dove la popolazione non aveva avuto per anni alcun riferimento.

È proprio sull'uso sin qui fatto di tale struttura che non può essere accomunata la presenza del Gridas con il diffuso costume dell'occupazione abusiva. Se ad una legge gli animatori dell'associazione hanno obbedito, è stato a partire da Felice Pignataro, con i murales, con il Carnevale, con i cicli di film e di incontri culturali per sensibilizzare e donare a chi galleggia sull'ignoranza e sul diffuso analfabetismo, il diritto alla cultura, alla dignità di comprendere e di partecipare.

In un quartiere senza storia e tradizioni va sottolineato il valore che l'arte, nata e sofferta insieme alla ricerca di un pensiero e di un sentimento comune, ha donato per le strade e per i muri, con i suoni e le immagini del carnevale, con i disegni ed i dipinti dei murales, evocanti i momenti di gioia dei bambini e la ricerca di pace degli adulti. Sono vere espressioni artistiche, che rappresentano una memoria che non può essere sbiadita, perché è stata per anni l'unico respiro testimone di un sentire e di uno sperare. Da un seme che sembrava inconsistente hanno preso spunto tante iniziative che ormai sono come una costellazione nel quartiere, da «non uno di meno» al Centro Hurtado, al circolo la Gru, dl Comitato spazio pubblico ad Arrevuoto, da "chi rom e chi no" alla associazione Dream Team, dal presidio del libro a VO.DI.SCA.

Non si può cancellare una realtà che segna vita di spirito e di lotta, ponendola allo stesso livello di un luogo usurpato e violato.

LA VICENDA

I locali del Centro sono di proprietà dell'Iacp ma occupati abusivamente e ristrutturati dai volontari a proprie spese

Il 'Gridas' di Scampia a rischio sfratto

NAPOLI ***(fp)*** - Il Gridas di Scampia abbandonerà i locali che da anni li ospita. E' questa la conseguenza dell'ingiunzione di sgombero da compiersi entro quindici giorni con diffida dal continuare a occupare i locali con la minaccia di sgombero coatto che, a sorpresa, lunedì mattina ha raggiunto il centro. Il Gridas, gruppo risveglio dal sonno, è un'associazione culturale senza scopi di lucro fondata nel 1981 con l'intento di mettere le capacità artistiche e culturali al servizio del prossimo e per stimolare una partecipazione attiva alla società. Il Centro opera da quasi 30 anni a Napoli caratterizzandosi per gli oltre 250 murales realizzati in ogni parte d'Italia, ma anche per il Carnevale di quartiere promosso a Scampia, per il supporto creativo e culturale dato a tutte le realtà in lotta per il rispetto dei diritti dei più deboli. I locali del centro sono di proprietà dell'Iacp (Istituto Autonomo Case Popolari) che non si è mai curato della manutenzione. "*Proprio recentemente* - ha spiegato **Martina Pignataro**, una dei membri - *abbiamo riassaltato, a nostre spese, il tetto dell'intero stabile per fermare infiltrazioni d'acqua che minavano la tenuta dei murales e la stabilità dell'edificio*". Il Gridas, però, occupa abusivamente quei locali. Più volte, secondo quanto raccontano i componenti, è stata chiesta una regolarizzazione della posizione senza ricevere alcuna risposta. Già nel 2005, in seguito ad accertamenti dei vigili urbani che portarono alla individuazione di tutti gli occupanti, partirono delle indagini preliminari dalla Procura di Napoli, concluse con il rinvio a giudizio del Gridas per il reato di 'invasione di edificio pubblico. "*Il centro* - fanno sapere i membri - *ha rifiutato la strada del patteggiamento perché andare avanti nel processo (che si terrà a fine dicembre) significa poter raccontare la propria storia e vedere riconosciuta la propria posizione nell'edificio*". Parallelamente, il Gridas è stato raggiunto degli Architetti dell'Iacp per chiedere di regolarizzare la propria posizione. "*Abbiamo puntualmente adempiuto a questa richiesta non ricevendo alcuna risposta dall'Iacp*" conclude Martina. Ora, però, dopo anni rischiano lo sfratto. E oggi alle 18 e 30 presso la sede del centro, via Monte Rosa 90/b, ci sarà un'assemblea pubblica per confrontarsi sul da farsi con tutti quelli che in questi anni sono passati dal Gridas o in qualche modo sono entrati in contatto con il centro.

"Rifiutata la via del patteggiamento per vedere riconosciuta la nostra posizione"

Preoccupazione e sdegno dei consiglieri comunali Nicodemo del Pd e Minisci del Sel

Il presidente di Legambiente Buonomo: non cancellate un luogo della cultura

NAPOLI (fp) - "*Giù le mani dal Gridas*" è questo il commento del presidente di Legambiente Campania, **Michele Buonomo**, che in una nota sottolinea l'importanza del centro "*che opera a Scampia da 30 anni a servizio di una comunità e che non possono essere sgomberato*". "*La Casa delle culture 'Nuvola Rossa' di Scampia, il suo fondatore Felice Pignataro, i suoi murales* - prosegue Buonomo - *rappresentano trent'anni di storia, impegno sociale concreto a servizio di una comunità come quella di Scampia*". Il presidente di Legambiente auspica che gli enti preposti trovino una soluzione per non cancellare per sempre un luogo della memoria culturale e civile della nostra città, uno spazio pubblico, aperto al territorio e animato grazie agli sforzi di tanti cittadini comuni. "*La notiza dell'ingiunzione di sgombero notificata al Gridas ci preoccupa*" hanno detto i consiglieri Francesco Nicodemo (Pd) e Francesco Minisci (Sel). "*E' incomprensibile* - hanno sottolineato - *lo sfratto di una realtà che compie un lavoro difficile e straordinario da quasi trent'anni e che porta avanti le sue attività in maniera del tutto volontaria in un'area complessa come il rione Monterosa di Scampia*". Una notizia, quindi, che lascia sbigottiti anche le istituzioni.

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

L'iniziativa Premiati tre studenti del Boccioni

Storie a fumetti per dire basta a racket e usura

Lavori presentati all'Ascom
Vincitore un diciannovenne alle prese con la maturità

Viviana Lanza

Con i capelli biondi come le Winx dei cartoni animati o con i tratti grafici veloci e incisivi dei più classici dei fumetti, o ancora in bianco e nero per risaltarne l'espressività. Sono i protagonisti dei fumetti contro l'illegalità, imprenditori minacciati dalla criminalità e liberati dall'intervento di forze dell'ordine e associazioni. Nascono dalla matita di giovani studenti dell'istituto d'arte Boccioni e dalla loro voglia di comunicare messaggi di legalità, partecipando al progetto promosso dall'Ascom di Napoli. Usano la fantasia nel disegno per proporre storie ordinarie di imprenditori che finiscono vittime del racket, dell'usura o di entrambi, che sono due tentacoli di una stessa piovra. E storie di speranza per testimoniare che la denuncia è l'unica mossa per liberarsi dalla morsa criminale.

Ai tre migliori lavori è stato riconosciuto un premio in denaro (1.500, 1.000 e 500 euro). Gli autori sono Nicola Massimo, 19 anni, che sta affrontando in questi giorni l'esame di maturità: è stato premiato per il tratto grafico veloce e il valore artistico espressivo di un fumetto sul racket; Valentina Alescio, 15 anni, che racconta: «Userò i soldi del premio per i miei studi da critico d'arte». E Josè Sorvillo, 17 anni, che ammette: «Questa città ha troppi problemi, mi piacerebbe trasferirmi altrove». La premiazione si è svolta ieri presso la sede dell'Ascom, in piazza Carità, alla presenza del presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni, del presidente della Commissione per le politiche della sicurezza e legalità della Confcommercio nazionale Luca Squeri, del commissario dell'Ascom di Napoli Tullio Nunzi, e del preside dell'istituto Boccioni Filippo Merola.

L'iniziativa - annuncia il commissario Nunzi - sarà ripetuta anche con l'associazione dei commercianti di Portici: «È un progetto importante. Bisogna partire dalla scuola per diffondere la cultura della legalità e far capire ai giovani che la criminalità rende l'economia drogata e toglie occupazione impedendo lo sviluppo».

La premiazione è l'ultima tappa di un percorso avviato dall'Ascom a novembre scorso. Gli studenti si sono confrontati sui temi della legalità e partendo da una storyboard hanno realizzato dei fumetti sul fenomeno del racket e dell'usura. «Iniziative come questa - afferma Maddaloni - sono una maniera di cominciare dal basso a fare un'azione sana di diffusione del sentimento di legalità come precondizione per fare impresa in questo territorio». Il presidente Squeri ha elogiato il progetto dell'Ascom: «Non a caso, due settimane fa, la Confcommercio e il ministero dell'Istruzione hanno siglato un protocollo d'intesa per la diffusione della cultura della legalità, perché senza questa cultura - ribadisce - e senza partire dai giovani, non si può proseguire nel percorso di sicurezza, condizione per poter operare liberamente sia come cittadini sia come impresa».

Il percorso
Intesa con il ministero dell'istruzione per diffondere tra i ragazzi la cultura della legalità

L'INIZIATIVA PREMI AL BOCCIONI

Un fumetto seppellirà il pizzo

Un fumetto per dire no al pizzo e alla malavita. Si è svolta ieri presso la sede dell'Ascom la premiazione dei lavori svolti dai ragazzi dell'Istituto d'Arte Boccioni sul tema dell'usura nell'ambito dell'iniziativa promossa dall'Ascom "Un fumetto contro l'illegalità". Agli studenti sono state commissionate due sceneggiature: una sul tema dell'usura e l'altra su una storia di pizzo. Gli elaborati hanno avuto come punti essenziali: il riconoscimento dei fenomeni dell'illegalità sul territorio e le possibili strade da percorrere per costruire una cittadinanza libera e democratica. «Non posso che compiacermi del lavoro svolto» ha dichiarato Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli: «In questi disegni avete espresso tante idee che io reputo di enorme valore». Plauso è arrivato anche da Luca Squeri, presidente della Commissione Politiche sulla Sicurezza e Legalità della Confcommercio nazionale che ha esortato i ragazzi a contribuire a costituire quello strato culturale atto a promuoverla legalità nella società: «La malavita si combatte facendo squadra perché solo con la sinergia tra idee e azione si sconfigge questo male e trovo che i vostri lavori siano esempi di legalità necessaria per un vivere civile». Tullio Nunzi, commissario della Confcommercio della Provincia di Napoli, ha parlato di primo passo auspicando maggior coinvolgimento dell'Ascom in progetti didattici per le scuole campane. I vincitori sono: Massimo Nicola, Valentina Alescio e Josè Sorvillo. **Alessandro Moccia**

SERATA IN PIAZZA LALA

Artisti per i diversamente abili

Sabato alle ore 19 in piazza Lala si terrà la prima serata della solidarietà per i diversamente abili. Interverranno cantanti e artisti. Organizzatori dell'evento Giuseppe e Salvatore Volpe. Intervengono don Giuseppe Procope, Carlo Lamura, Rosario Lopa, Marco Nonno, Luigi Rispoli, Luciano Schifone e marcello Taglialatela.

I single d'Italia si raduneranno in luglio a Napoli

Napoli capitale italiana dei single. Uomini e donne di tutte le età ma a caccia di relazioni, si raduneranno infatti il prossimo 24 luglio nella zona compresa tra la Galleria Umberto I, il Teatro San Carlo e piazza Trieste e Trento per iniziativa del Movimento Single Italia diretto da Joe Lo Pilato (www.movimentosingleitalia.it). «E' la prima volta che ciò accade nel nostro Paese», annuncia Lo Pilato, che anticipa una partecipazione massiccia. «Ci saranno centinaia di ragazze dell'Est, provenienti dalla Romania, cui piacciono da morire gli uomini italiani. I partecipanti si riconosceranno tra loro perchè esibiranno un adesivo speciale». Il programma? Solo l'occasione di conoscersi, poi uno spettacolo serale. Tutto gratis. (*M.Fab.*)

Crisi all'Asl Napoli 1: solidarietà agli operatori sanitari dall'associazione Campo Libero
Il presidente D'Angelo: «Situazione drammatica, che coinvolge migliaia di cittadini»

Napoli – L'associazione politico-culturale **Campo Libero** manifesta la sua solidarietà agli operatori sanitari e ai dipendenti della Asl Napoli 1 che da mesi non ricevono lo stipendio e sono costretti a lavorare in condizioni di assoluta precarietà.
«Non si è mai verificato nella storia della Repubblica italiana che un ente dello Stato come l'Azienda Sanitaria Locale non sia in grado di pagare gli stipendi ai suoi dipendenti», afferma **Sergio D'Angelo**, presidente di **Campo Libero.**
«La sanità regionale versa in una situazione terribile – prosegue D'Angelo – che non riguarda solo gli operatori pubblici ma anche soggetti privati e soprattutto migliaia di operatori del terzo settore. Molte organizzazioni no profit lamentano ritardi nei pagamenti da parte delle Asl campane, per i servizi socio-sanitari che gestiscono in convenzione o in appalto, e che stanno gettando in un drammatico sconforto anche centinaia di migliaia di cittadini che rischiano di restare senza assistenza. Esprimiamo perciò massima solidarietà a dipendenti e operatori sanitari della Asl Napoli 1, che vivono questa paradossale e drammatica situazione. Auspichiamo che la Sanità diventi subito una priorità per il nuovo governo regionale e che la situazione dei pagamenti si risolva positivamente e al più presto per tutti».

Ufficio stampa
Giuseppe Manzo
3494531262
peppemanzo@hotmail.it

SANITA': D'ANGELO,SITUAZIONE DRAMMATICA PER DIPENDENTI ASL 1

(ANSA) - NAPOLI, 23 GIU - L'associazione politico-culturale Campo Libero manifesta la sua solidarietà agli operatori sanitari e ai dipendenti della Asl Napoli 1 che da mesi non ricevono lo stipendio e sono costretti a lavorare in condizioni di assoluta precarietà.
"Non si è mai verificato nella storia della Repubblica italiana che un ente dello Stato come l'Azienda Sanitaria Locale non sia in grado di pagare gli stipendi ai suoi dipendenti", afferma Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero. "La sanità regionale versa in una situazione terribile - prosegue D'Angelo - che non riguarda solo gli operatori pubblici, ma anche soggetti privati e soprattutto migliaia di operatori del terzo settore. Molte organizzazioni no profit lamentano ritardi nei pagamenti da parte delle Asl campane, per i servizi socio-sanitari che gestiscono in convenzione o in appalto, e che stanno gettando in un drammatico sconforto anche centinaia di migliaia di cittadini che rischiano di restare senza assistenza". "Esprimiamo perciò massima solidarietà a dipendenti e operatori sanitari della Asl Napoli 1, che vivono questa paradossale e drammatica situazione. Auspichiamo che la sanità diventi subito una priorità - conclude - per il nuovo governo regionale e che la situazione dei pagamenti si risolva positivamente e al più presto per tutti".(ANSA).
COM-PGL/ARB
23-GIU-10 17:14 NNNN

Gli appelli

Agitazione anche nei policlinici

La vertenza stipendi investe anche i policlinici. Sono infatti in agitazione gli infermieri dipendenti dell'Asl che lavorano nelle aziende ospedaliere della Federico II e della Seconda Università. Duecento lavoratori, detti «comandati». Anche loro preoccupati dalle incertezze sui pagamenti. «Non si è mai verificato nella storia italiana che un ente dello Stato come l'Asl non sia in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti», dice Sergio D'Angelo. Il presidente dell'associazione Campo Libero esprime solidarietà al personale dell'Asl Napoli 1 Centro, ma ricorda: «La sanità regionale versa in una situazione terribile che non riguarda solo gli operatori pubblici, ma anche soggetti privati e soprattutto migliaia di operatori del terzo settore. Molte organizzazioni no profit lamentano ritardi nei pagamenti da parte delle Asl campane, per i servizi socio-sanitari che gestiscono in convenzione o in appalto, e che stanno gettando in un drammatico sconforto anche centinaia di migliaia di cittadini che rischiano di restare senza assistenza. Auspichiamo che la sanità diventi subito una priorità per il nuovo governo regionale e che si risolva la situazione dei pagamenti».

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
giovedì 24 giugno 2010

L'emergenza sanità

Vertenza stipendi, negli ospedali tensione e caos

Saltano visite e interventi, chiusi gli sportelli di prenotazione. Al San Paolo garantite solo le urgenze

Marisa La Penna
Maria Pirro

Stipendi a rischio. E ospedali nel caos. Al San Paolo sono garantite solo le prestazioni urgenti, le cure d'emergenza e le attività assistenziali per i pazienti ricoverati. Sospesi i ricoveri in regime di elezione, oltre alle attività ambulatoriali. Sette righe firmate dal direttore sanitario Maurizio Di Mauro, al termine di una mattinata convulsa, sintetizzano gli effetti prodotti dallo stato di agitazione proclamato dai dipendenti dell'Asl Napoli 1 Centro. «Anche le sale operatorie non sono in funzione», sottolinea Massimo Rotondo, rappresentante della Cisl. «Senza garanzie, è inevitabile il blocco totale delle prestazioni programmate anche al Loreto mare, al Pellegrini, al San Giovanni Bosco», aggiunge il segretario aziendale della Uil Carmine Ferruzzi. Dunque, si ferma di nuovo la sanità. È protesta dura e ad oltranza, sino alla soluzione delle vertenza nell'Asl, con disagi a catena che colpiscono centinaia di pazienti già prenotati, costretti a fare dietrofront davanti a sportelli di prenotazione e uffici di pagamento del ticket serrati.

Inevitabili anche i momenti di tensione. Dentro l'ospedale, aggressioni verbali da parte di utenti esasperati. Fuori, lenzuoli bianchi ai balconi delle camere di degenza, accanto a striscioni che urlano la disperazione degli operatori sanitari: «Dateci i nostri soldi. Oramai elemosiniamo lo stipendio, vergogna». E ancora, si legge sui teli che ondeggiano al vento: «Hanno iniziato a non pagare noi, finiranno per non curare voi». Sulla porta di ingresso principale è invece spuntato un manifesto funebre: «Dopo giorni si agonia si è spento improvvisamente lo stipendio - scrivono gli addetti alle pulizie - Il presente (manifesto) vale anche come ringraziamento. Si dispensa da elemosine».

Nell'ospedale di Mariarca Terracciano, l'infermiera protagonista ad aprile scorso della protesta choc contro i ritardi nei pagamenti, l'agitazione esplode alle 7,30. Gli operatori marciano verso il più vicino palazzo istituzionale per "sfidare" la politica a fare la sua parte. Una delegazione composta da diversi sindacalisti e un dirigente della medicina d'urgenza, accompagnata dal direttore sanitario Di Mauro, incontra il presidente della Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta, Giuseppe Balzamo. «La responsabilità del blocco dell'assistenza è degli amministratori di qualsiasi livello che sono chiamati a intervenire per evitare che la situazione degeneri», stigmatizzano Ferruzzi e Rotondo. L'input decisivo, è anche questa una novità, parte dai rappresentanti dei lavoratori dei presidi ospedalieri. Così dopo la riunione alla Municipalità, viene fissato per oggi un incontro con il sindaco: riceverà rappresentanti sindacali e direttori sanitari degli ospedali dea di secondo livello. Non solo: si riunirà lunedì prossimo un consiglio straordinario nella sala dei Baroni con la partecipazione congiunta delle quattro Municipalità che ospitano gli ospedali in subbuglio.

Una delegazione dei vertici nazionali dello Smi, la scorsa settimana era stata ricevuta dal ministro della Salute Ferruccio Fazio. Il presidente, Giuseppe Del Barone, il vicesegretario, Giuseppe Tortora e il dirigente della segreteria, Saverio Annunziata, avevano anticipato la nuova emergenza che stava per abbattersi sul mondo sanitario. Avevano parlato delle retribuzioni a rischio, «del piano ospedaliero aleatorio e ancora privo di un complementare piano territoriale che compensi il processo di deospedalizzazione». Avevano poi denunciato «la farraginosità del governo regionale e la mancanza di confronto rispetto alle richieste dei medici di famiglia e alle istanze che provengono dal territorio».

ASL NAPOLI 1 CONTINUA LA BATTAGLIA PER I MANCATI PAGAMENTI: OGGI VERTICE TRA SINDACATI E SINDACO

Blocco delle attività, caos in corsia

Pietro Diodato: «Dalla vecchia Giunta in arrivo 400 nuove assunzioni, un'operazione poco chiara che procurerà al bilancio della Sanità un aggravio di 5 milioni di euro in due anni ad un settore in crisi. Bisogna ritirare l'atto deliberativo»

di Andrea Acampa

NAPOLI. Caos e disagi in quattro ospedali cittadini per la mancanza di certezze sul pagamento degli stipendi per i dipendenti della Asl Napoli 1. Direzione sanitaria occupata, blocco delle attività ambulatoriali e prestazioni garantite solo per le emergenze al San Paolo, al Vecchio Pellegrini, al San Giovanni Bosco, Loreto Mare. Rate di mutui in scadenza, affitti e bollette da pagare sono soltanto alcune delle preoccupazioni dei lavoratori soprattutto per le famiglie monoreddito che non hanno altre entrate se non lo stipendio.
Intanto, proseguono le trattative tra Banco di Napoli e palazzo Santa Lucia seppur con qualche difficoltà dato che l'istituto di credito resta fermo su un'interpretazione rigida del decreto legge 78 in merito alla impignorabilità dei fondi regionali.
«Proseguiremo con lo stato di agitazione e il blocco delle attività fino a quando non avremo certezze - assicurano i dipendenti - non possiamo accontentarci delle promesse, adesso vogliamo i fatti». A pagarne le conseguenze, con direzioni sanitarie occupate e il blocco delle attività ambulatoriali, sono stati i pazienti che ieri fin dalle 7 di mattina sono stati costretti a tornare a casa o a rivolgersi ai Pronto soccorso. Una delegazione di sindacati, accompagnati dal direttore sanitario del San Paolo, Maurizio di Mauro, ha incontrato il presidente della Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta Giuseppe Balzamo.
Per oggi, alle 12, è atteso un vertice a palazzo San Giacomo con sindacati e direttori sanitari che saranno ricevuti dal sindaco. «Chiediamo - spiega il segretario Uil del San Paolo, Carmine Ferruzzi - che intervenga la Iervolino, lei può intimare la Regione a pagare facendo una richiesta per "utilità pubblica" e sbloccare da subito 1 milione e 800mila euro». Soluzione che potrebbe essere superflua dato che da palazzo Santa Lucia si è già iniziato ipotizzato, come nei mesi precedenti, uno sblocco del finanziamento per il prossimo week-end. Fissato per il prossimo lunedì, un consiglio straordinario e congiunto delle quattro municipalità nei cui territori insistono gli ospedali in questione che si terrà, fa sapere Balzamo, nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. Massima solidarietà agli operatori sanitari è stata espressa dall'associazione "Campo Libero". Per il presidente, Sergio D'Angelo: «Si tratta di una situazione drammatica, che coinvolge migliaia di cittadini dato che molte organizzazioni no profit che gestiscono in convenzione o in appalto i servizi lamentano ritardi nei pagamenti da parte delle Asl campane». Vicinanza anche da Maurizio di Mauro, direttore del San Paolo unico presidio della zona occidentale della città.
Le accuse, però, ad una gestione clientelare da parte della precedente Giunta regionale, non si fermano. Per il presidente della terza commissione Consiliare Regionale, Pietro Diodato le notizie diffuse clandestinamente da "radio Sanità campana" riguardanti le procedure per la copertura di 400 nuove posizioni organizzative nella Asl Na 1 centro, «sono di quelle che fan crescere l'indignazione oltre misura smentita».
«Una operazione poco chiara - assicura Diodato - che procurerà al bilancio della Sanità un aggravio dei costi di circa 5 milioni di euro in due anni ad un settore già messo in ginocchio. Pertanto ho chiesto di ritirare l'atto deliberativo relativo alla istituzione delle posizioni organizzative». Alle proteste si aggiungono quelle delle associazioni di imprese Api, Confapi e Aniem che hanno eseguito i lavori per conto delle Asl e non sono state pagate per mancanza di fondi.

» Occupata la direzione dell'ospedale San Paolo

Stipendi in forse, proteste alla Napoli 1

Mariarca Terracciano

NAPOLI — Occupata la direzione sanitaria dell'ospedale San Paolo di Fuorigrotta dai dipendenti dell'Asl Napoli 1 preoccupati per l'incertezza sul pagamento degli stipendi di questo mese. «Non possiamo accontentarci delle risposte tipo "vedremo di fare il possibile" che abbiamo ricevuto». Stato di agitazione anche al Vecchio Pellegrini, al Loreto mare e al San Giovanni Bosco che dipendono dalla stessa Asl. Intanto Al San Paolo è stata apposta una targa commemorativa per Mariarca Terracciano, l'infermiera morta in servizio dopo aver protestato per il mancato pagamento dello stipendio facendosi prelevare il sangue. Proprio sulla sanità ieri il presidente della III commissione regionale, Pietro Diodato, ha denunciato procedure «poco chiare per la copertura di 400 nuove posizioni organizzative nella Napoli 1 che comporterà un aggravio al bilancio di circa 5 milioni di euro in due anni».

Grenoble, Goethe e Cervantes temono che la Regione non paghi

Progetto lingue da 7 milioni no degli istituti di cultura

IL PROGETTO era ambizioso e prevedeva che i ragazzini delle elementari e delle scuole medie campane approfondissero lo studio delle lingue straniere con l'aiuto di docenti di madrelingua. Era ambizioso e ben finanziato: 7 milioni di euro del Fondo sociale europeo 2007-2013. Centinaia le scuole pronte ad aderire. Ma l'ambizione s'è dimostrata fragile. Es'è polverizzata per il "no" deciso degli istituti europei di cultura presenti a Napoli. Che in blocco hanno fatto dietrofront negando la loro disponibilità a partecipare all'iniziativa. Il Goethe, il Grenoble, il Cervantes, il British, hanno appena detto alla Regione che non ci stanno. Che non parteciperanno all'impresa, formalmente "per motivi amministrativi", di fatto per paura di non essere pagati. E senza di loro, senza gli istituti di cultura, il progetto va a monte. Ma procediamo con ordine. Nel 2009 la regione Campania decide di varare il progetto sperimentale "Piccoli campani crescono in Europa", coinvolgendo le classi di III elementare e di I media. Conditio sine qua non, la presenza di enti certificatori, ovvero degli istituti che avrebbero dovuto non solo fornire i docenti di madrelingua, ma anche certificare il livello di preparazione degli alunni.

Al "prebando" che chiedeva chi fosse interessato alla cosa, avevano risposto centinaia di classi e tutti gli istituti di cultura straniera che hanno una sede a Napoli. Ma è di questi giorni il loro dietrofront. Ed il no comment, da parte dei responsabili dei vari istituti, è praticamente unanime. Nessuna spiegazione, se non quella ufficiale (la stessa per tutti): «Non abbiamo un supporto contabile e amministrativo in grado di gestire la faccenda». Bisogna insistere con le domande per scoprire che la verità sta altrove: sta nella paura di non ottenere, domani, i soldi pattuiti oggi. Gli istituti sfiduciano la nuova Regione, temono che non mantenga i suoi impegni, temono che, avviato il progetto, quei finanziamenti vengano dirottati su altro. «E non ce lo possiamo permettere: le nostre – spiegano nei corridoi degli istituti in questione – sono strutture pubbliche trasparenti. A fine anno, quando chiudiamo i bilanci, i conti devono essere in ordine. Trovarci con dei buchi sarebbe, per noi, un rischio troppo grande».

E c'è di più: «Quando il progetto ci fu presentato, mesi fa, ci furono dette cose diverse dalle condizioni che ci vengono invece imposte ora». «Abbiamo prorogato il bando al 9 luglio – fa sapere l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia – sperando che quegli istituti ci ripensino. Se persevereranno nella loro posizione riscriveremo il bando per allargarlo ad altri soggetti. Di certo non perderemo quei soldi, perché il nostro intento è accrescere il livello culturale dei nostri ragazzi».

(b.d.f.)

La rivolta dei sindaci, Rosetta: impossibile governare

L'ultima manovra finanziaria che taglia i trasferimenti statali mette in grave difficoltà Palazzo San Giacomo

NAPOLI *(c.cresc.)* - I sindaci italiani hanno protestato davanti contro i tagli previsti dalla manovra del Governo. Hanno raggiunto un primo risultato: il ministro dell'economia **Giulio Tremonti** è disponibile a modificare il patto di stabilità. Ieri mattina, in tanti erano presenti alla manifestazione promossa davanti Palazzo Madama. Alcuni indossavano le fasce tricolori listate a lutto, altri avevano addirittura il cappio al collo e portano cartelli con su scritto "*Comuni con il cappio al collo*". Alla manifestazione ha partecipato il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**. "*Alla manifestazione a cui hanno partecipato tanti sindaci tutti insieme è la controprova che la manovra tocca veramente la possibilità di governare le comunità* - ha detto il sindaco Iervolino - *E' stata una manifestazione non strumentale*". Il presidente dell'Anci e sindaco di Torino **Sergio Chiamparino** è stato ricevuto dal presidente del Senato **Renato Schifani**. Chiamparino ha chiesto che i tagli vengano redistribuiti più equamente. Dopo aver visto Schifani, Chiamparino ha incontrato anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti che si è detto disponibile a modificare la parte della manovra relativa ai tagli per i Comuni, ma mantenendo invariati i saldi, e rivedere il patto di stabilità interno. "*L'incontro è stato interlocutorio* - ha riferito Chiamparino - *ma qualche apertura sui tagli da parte del ministro c'è stata, ma a saldi invariati*". Dal titolare di via XX Settembre è arrivata anche "*la disponibilità a discutere la revisione del Patto di stabilità*". Nell'incontro con il ministro Tremonti ed i rappresentanti degli enti locali sulla manovra si è parlato anche dell'Imu. La nuova tassa, imposta municipale unica sugli immobili, dovrebbe essere inserita nel decreto attuativo sul federalismo fiscale e accorperebbe imposte legate ai servizi facendo tornare il potere fiscale ai Comuni. Incontrando il titolare del Tesoro, Chiamparino ha spiegato che l'Imu potrebbe di fatto avvicinarsi alla service tax proposta dai Comuni. "*Sottolineo che potrebbe avvicinarsi* - ha detto Chiamparino - *perché ancora dobbiamo vedere il testo e quindi non possiamo esprimere un giudizio*". Secondo il presidente dell'Anci potrebbe essere un'imposta unica locale sugli immobili, esclusa la prima casa, alla quale si potrebbero aggregare anche altre imposte locali. "*La giornata di oggi, la manifestazione di sindaci, l'incontro con il presidente del Senato Renato Schifani e quello con il ministro Tremonti hanno smosso le acque* - ha sottolineato Chiamparino - *Abbiamo suggerito un percorso, adesso vediamo cosa farà il governo*". "*Vedremo le proposte che farà il governo durante la discussione parlamentare*" - ha spiegato. Per esprimere un giudizio, quindi, i sindaci attendono "*la conformazione*" che assumerà la manovra "*nel corso della lettura al Senato*".